

Aegyptiaca et Coptica

Studi in onore di Sergio Pernigotti

A cura di

P. Buzi

D. Picchi

M. Zecchi

BAR International Series 2264

2011

Published by

Archaeopress
Publishers of British Archaeological Reports
Gordon House
276 Banbury Road
Oxford OX2 7ED
England
bar@archaeopress.com
www.archaeopress.com

BAR S2264

Aegyptiaca et Coptica: Studi in onore di Sergio Pernigotti

© Archaeopress and the individual authors 2011

ISBN 978 1 4073 0835 7

Cover image: Statua a nome di Uahibra, XXVI dinastia (inv.n. MCABo_EG 1820) © Museo Civico Archeologico, Bologna

Printed in England by Blenheim Colour Ltd

All BAR titles are available from:

Hadrian Books Ltd
122 Banbury Road
Oxford
OX2 7BP
England
www.hadrianbooks.co.uk

The current BAR catalogue with details of all titles in print, prices and means of payment is available free from Hadrian Books or may be downloaded from www.archaeopress.com

TRADIZIONI COPTE SUI TRE GIOVANI DI BABILONIA

Tito Orlandi

Abstract

The biblical story of the Three Children from Babylon is treated in Coptic in a number of works, all of them pseudepigraph. This study aims at showing that it is only through a careful historical and textual analysis of every single work that transmits the story that it is possible to clearly understand the complex literary tradition leading to the production of the texts.

1. Una complicata questione letteraria

Dovrebbe essere ormai noto a tutti coloro che frequentano i testi della letteratura in lingua copta, che la loro collocazione storica non può essere desunta dalle indicazioni fornite dai titoli che si trovano nei relativi manoscritti: essi per lo più riflettono quanto si voleva far sapere circa quei testi intorno al IX secolo;¹ e nemmeno dalle dichiarazioni contenute al loro interno, prese alla lettera: esse sono spesso opera di redattori tardi.

Occorre invece una paziente analisi storico-letteraria del contenuto delle singole unità testuali;² dei rapporti reciproci fra le unità, che spesso in vari modi si rimandano dall'una all'altra; e della possibile collocazione cronologica del contenuto, tenendo conto di quanto conosciamo della storia della Chiesa copta, e conseguentemente dello sviluppo del suo pensiero teologico, spirituale, apologetico, agiografico; e sfruttando tutto ciò formulare un giudizio sull'espressione letteraria che tale sviluppo ha potuto determinare. Da questo giudizio potrà poi venire un'attribuzione d'autore, eventualmente coincidente con quella dei titoli, e una collocazione del testo in ambito cronologico.

Era opportuno fare questa premessa per introdurre il presente studio, che potrebbe apparire estemporaneo e di conseguenza privo di interesse per un'indagine seria. Contiamo di mostrare che non è così, ma che andando oltre certe apparenze di ambito limitato si possono riconoscere nei documenti aspetti capaci di illuminare lo sviluppo di un settore della cultura copta.

La nostra indagine parte da un gruppo di opere che hanno come tema principale la commemorazione dei famosi Tre

Giovani di Babilonia, la cui storia si incontra nella prima parte (capitoli 1-4) del libro biblico intitolato a Daniele.³

La prima opera (cc0392 e cc0928)⁴ è attribuita nei manoscritti oggi disponibili a Teofilo di Alessandria; la seconda (cc0110) è attribuita a Cirillo di Alessandria; la terza (cc0068) è attribuita alla fantomatica figura di Bacheo monaco e vescovo di Maiuma; una quarta opera (cc0902) è acefala e rientra solo lateralmente nell'indagine.

Queste opere hanno, per quanto ci riguarda, due caratteristiche in comune: (1) esse presuppongono delle saghe (testimoniate da quelli che chiamiamo *cicli letterari*);⁵ (2) esse rimandano a personaggi ed avvenimenti che a loro volta sono protagonisti di cicli letterari, formando un viluppo di testi che occorre districare e chiarire per ottenere una visione corretta di questa parte della letteratura copta.

Il testo attribuito a Cirillo è il meno problematico, ma si richiama al ciclo teofiliano della costruzione di santuari. Quello attribuito a Teofilo mette in primo piano la figura di un archimandrita di nome Giovanni incaricato da Teofilo di recarsi a Babilonia; per essa entrano in gioco due diverse personalità, quella di Giovanni di Licopoli e quella di Giovanni il Nano (Kolobos). Quello attribuito a Bacheo rende per ciò stesso necessario approfondire la figura di questo monaco-vescovo, storicamente (crediamo) inesistente, comunque non altrimenti documentata, creata probabilmente intorno al VII secolo per motivi e su basi soltanto ipotizzabili. In esso è menzionata la figura del martire Giacomo Persiano (l'Interciso, o fatto a pezzi) la cui relazione con l'argomento principale è altrettanto poco comprensibile.

Alle opere di cui abbiamo parlato finora ne vanno accostate altre, che in vari modi ad esse si riallacciano, e sono utili a districare l'ingarbugliata matassa.

Procedendo in modo sistematico occorre prima di tutto esporre analiticamente la documentazione manoscritta, talora in condizioni oggi frammentarie.

³ Sulla tradizione liturgica (che qui non interessa direttamente) cfr. Muyser 1954, 1-15; van Esbroeck 1991, 2257-2259, riassume la situazione letteraria su basi erronee, cfr. *infra*. Per l'aspetto iconografico: Rassart-Debergh 1978, 430-455, e Rassart-Debergh 1991, 388-390.

⁴ Per i numeri della *Clavis Coptica* (cc...) e per la segnatura dei manoscritti cfr. la banca dati in linea del *Corpus dei Manoscritti Copti Letterari* = CMCL [<http://cmcl.let.uniroma1.it>].

⁵ Cfr. Orlandi 1991, 666-668.

¹ Cfr. Buzi 2005.

² Per la terminologia cfr. Orlandi 2008, 7-11.

2. Rassegna delle unità codicologiche⁶

(a) in lingua copto-boairica⁷

MACA.BT (= Roma Vaticana, C62 ff. 143-165). Catalogo Hebbelynck, van Lantschoot 1937, 439-441.⁸ Contiene cc0392 = Teofilo di Alessandria, *De consecratione ecclesiae trium puerorum*, ed è pubblicato da de Vis 1922-1929, II, 121-157. Da notare che i ff. 156-158 (MACA.BU) sono stati inseriti erroneamente, probabilmente da un rilegatore, antico o moderno, e contengono frammenti di cc0015 (Alessandro di Alessandria, *In Petrum ep. Alexandriae*) e di cc0527 (*Passio Petri alexandrini*).

MACA.BV (= Roma Vaticana, C62 ff. 166-188). Catalogo Hebbelynck, van Lantschoot 1937, 441-442. Contiene cc0110 = Cirillo di Alessandria, *Miracula trium puerorum*, ed è pubblicato da de Vis 1922-1929, II, 158-202.

MACA.ED (= RV C69 ff. 85-102). Catalogo Hebbelynck, van Lantschoot 1937, 520-522. Contiene cc0110 = Cirillo di Alessandria, *Miracula trium puerorum*; le sue varianti sono riportate in apparato da de Vis 1922-1929, II, 160-202.

MACA.EE (= Roma Vaticana, C69 ff. 103-129). Catalogo Hebbelynck, van Lantschoot 1937, 522. Contiene cc0902 = *In tres pueros* di attribuzione ignota; le sue varianti sono riportate in apparato da de Vis 1922-1929, II, 66-120.

MACA.EH (= Roma Vaticana, C68 ff. 53-104). Catalogo Hebbelynck, van Lantschoot 1937, 503-505. Contiene cc0428 = Zaccaria di Shou, *Vita Iohannis Nani*, ed è pubblicato da Amélineau 1894, 316-410 (introduzione, liv-lxii).

MACA.EM (= Cairo Coptic Mus. AbuMaqar.018-018ADD; LU.1089.05-06; 6). Per la terminologia cfr. sopra, nota 2. Elenchiamo le unità strettamente pertinenti al tema; non includiamo per esempio quelle relative alla sola vita di Giovanni di Licopoli, oltre a due fogli che appartengono a una collezione privata. Cfr. Evelyn-White 1926, n. XII, 73. Un gruppo di frammenti da una stessa unità codicologica, contenenti cc0902 = *In tres pueros* di attribuzione ignota. Le sue varianti sono riportate in apparato da de Vis 1922-1929, II, 73-89.

(b) in lingua copto-saidica

MONB.NX (= CP.B64.1-6 (pagine 107-118); WK.09064-09065 [numerazione in lacuna]; IB.08.36-37 + IB.17.18 [numerazione in lacuna]). Gruppo di frammenti da una stessa unità codicologica, contenente cc0928: Teofilo di Alessandria, *In tres pueros*, versione differente da cc0392 (cfr. MACA.BT). Edito parzialmente da Amélineau 1894, (cfr. MACA.EH, 414-425), e da Till 1938 (cfr. *infra* “Gli studi precedenti”).

MONB.OB (= IB.13.24-30 [pagine 5-6; 11-12; 33-34; 37-44]; CC.9233 [paginazione in lacuna]). Gruppo di frammenti da una stessa unità codicologica, contenente cc0068: Bacheo di Maiuma, *In Tres Pueros Babyloniae*. Edito da Zanetti 2004, 713-747 e da Munier 1916, n. 9233.

DC.MS820D.1-10. Gruppo di fogli contigui, contenente il titolo e la parte iniziale di cc0928. Inedito. Il titolo è uguale a quello di cc0392 (cfr. MACA.BT); ma la versione del testo è così differente da giustificare l'identificazione di due unità testuali indipendenti.

3. Rassegna delle unità testuali⁹

Cc0068. Trådito nell'unità codicologica MONB.OB,¹⁰ nella quale il titolo è in lacuna. L'attribuzione d'autore, Bacheo, si ricava dal contesto, ed il contenuto può essere definito un encomio dei Tre Giovani. I frammenti ci tramandano: (1) parte del prologo, con le lodi dei Tre Giovani, ed il riferimento ad essi di vari passi biblici. L'intenzione di Bacheo di visitare l'Egitto per recarsi al santuario di Giacomo Persiano e anche a quello dei Tre Giovani. Si parla poi dei viaggiatori persiani, da Symphora, che avevano chiesto all'autore di parlare dei Tre Giovani, dei quali avevano avuto una visione. (2) Parte di una unità narrativa sulle vicende dei Tre Giovani, che introduce le figure anomale del sacerdote Amisaros e della moglie di Nabucodonosor, Chalchione. (3) Parte di una unità narrativa col racconto di lochonias sulla morte e sepoltura dei Tre Giovani e di Nabucodonosor. La lingua del testo sembra denotare un'epoca assai tarda per la sua composizione, circa all'VIII secolo, dunque un tardo sviluppo del ciclo di Bacheo.

Cc0110. Trådito nei mss MACA.BV e MACA.ED (in cui manca il primo foglio). Il titolo attribuisce il testo a Cirillo di Alessandria, e lo classifica come encomio dei Tre Giovani, contenente la narrazione di miracoli dovuti al loro intervento. Si compone di una breve prologo laudativo; di una unità narrativa sulla leggenda delle tre

⁶ Per la terminologia cfr. *supra*, nota 2. Elenchiamo le unità strettamente pertinenti al tema; per esempio non includiamo quelle relative alla sola vita di Giovanni di Licopoli.

⁷ Ma si noti che i testi derivano probabilmente da originali in copto-saidico.

⁸ Hebbelynck, van Lantschoot 1937.

⁹ Non includiamo esplicitamente le vite di Giovanni di Licopoli, cc0415 e cc0500, né la passione di Giacomo Persiano, cc0278, per non allargare troppo l'indagine.

¹⁰ Zanetti 2004 cit. *supra* (cfr. MONB.OB) richiama l'attenzione sul testo arabo derivato da questa opera, che non ci è disponibile. Da quanto si ricava da Zanetti, si tratta comunque di una versione tipica del periodo arabo, che non sembra entrare nella nostra indagine.

theta; di otto unità narrative, ciascuna riferita ad un miracolo. Non c'è una conclusione omiletica, cosa normale in questo genere letterario (*miracula*).

Cc0392. Trådito nel ms. MACA.BT. Il titolo coincide perfettamente con quello di cc0928. Il testo è attribuito a Teofilo di Alessandria, ed è classificato come discorso pronunciato in occasione dell'inaugurazione del santuario dei Tre Giovani. È costituito da quattro unità narrative, con un prologo ed una conclusione brevissimi e banali. Unità narrativa (1): Teofilo ha una serie divisioni celesti relative al suo progetto di costruire il *martyrion* dei Tre Giovani. Nell'ultima i Tre Giovani gli ordinano di chiamare Giovanni di Licopoli e mandarlo alla ricerca della loro tomba a Babilonia. Unità narrativa (2): lettera a Giovanni e incontro fra Teofilo e Giovanni. Unità narrativa (3): viaggio di Giovanni a Babilonia e sua relazione. Unità narrativa (4): consacrazione del santuario senza le reliquie dei santi, ma alla presenza miracolosa dei santi stessi.

Cc0428. Trådito nel ms. MACA.EH. Il titolo attribuisce, credo correttamente, il testo al vescovo Zaccaria di Shou, e lo classifica come vita dell'archimandrita di Sceti Giovanni Kolobos (il nano). Nella nostra indagine rientra soltanto il brano (unità narrativa) che riporta la chiamata di Giovanni da parte di Teofilo ad Alessandria, e il viaggio a Babilonia alla ricerca della tomba dei Tre giovani. Esso è introdotto dalla interessante frase:

ϸΩΤΕΜ ΔΕ ΟΝ ΕΚΕΛΙΗΓ(Η)ΜΑ ΝΩΦΗΡΙ ΝΤΕ
ΠΕΝΠΑΝΑΓΙΟΣ ΝΚΩΤ ΚΑΤΑ ΦΡΗΤ· ΕΤΑΝΧΕΜ
ΙΣΤΟΡΙΚΩΣ (ed. Amélineau 1894, 382)

e si conclude con la frase:

ΜΕΝΕΝΑ ΝΑΙ ΔΕ ΑΠΕΝΕΙΩΤ ΕΘΟΥΑΒ ΑΒΒΑ
ΚΩΔΑΝΗΝΣ ΟΙ ΣΜΟΥ ΝΤΟΤΨ ΜΠΑΡΧΗΕΠΙΣΚΟΣ ΟΥΟΣ
ΑΨΤΑΨΘΟΨ ΟΝ ΕΩΗΝΤ ΔΕΝ ΟΥΨΙΡΗΝΗ .

Cc0902. Trådito nei mss. MACA.EM e MACA.EE. Il ms. semi-completo, MACA.EM, manca del primo foglio, onde non abbiamo testimonianze dell'attribuzione e del titolo. Dall'analisi del contenuto, questa unità testuale si può supporre intitolata come *encomio dei Tre Giovani*, ed è costituita di quattro unità narrative, precedute da un prologo e seguite da una perorazione conclusiva. Prologo: verte soprattutto sull'incarnazione. Unità narrativa (1): situazione storica dei Tre Giovani, Daniele, e Nabucodonosor. Unità narrativa (2): *excursus* contro l'ubriachezza. Unità narrativa (3): Nabucodonosor, la statua, la fornace. Nabucodonosor convertito è sepolto presso i Tre Giovani. Unità narrativa (4): Baltasar, le tre parole, e Daniele. Conclusione: esortazioni; lunga invettiva contro Calcedonia.

Cc0928. Trådito nei mss. MONB.NX e DC.MS820D.1-10. È da notare che non è documentato che le due unità, fortemente frammentarie, contengano il medesimo testo, ma tutti gli indizi portano a questa conclusione.

DC.MS820D conserva il titolo, uguale a quello di cc0392 (MACA.BT), ma la versione è molto diversa. Il contenuto lascia supporre una derivazione diretta da una unità testuale perduta, consistente nella relazione di Giovanni di Licopoli a Teofilo sul suo viaggio a Babilonia. Del nostro testo rimane l'inizio, con un prologo e la narrazione delle circostanze della costruzione del *martyrion* dei Tre Giovani; le relative visioni di Teofilo; la parte sull'invio di messi a Giovanni; l'incontro fra Giovanni e Teofilo; il viaggio di Giovanni a Gerusalemme (tutta la parte sul viaggio a Babilonia è in lacuna); il ritorno di Giovanni ad Alessandria.

4. Gli studi precedenti

Noteremo preliminarmente che la confusione che si è formata in bibliografia verte soprattutto sul nome di Giovanni, che può identificare da una parte quello detto comunemente *di Licopoli*, e dall'altra quello detto comunemente *Kolobos* (il nano). È interessante il fatto che questa confusione sia già presente dall'antichità (cfr. *infra*). Da essa deriva la duplice attribuzione del viaggio a Gerusalemme e Babilonia ad ambedue i Giovanni, di cui si era accorto già Crum (Crum 1915, xvii).

Il primo studio che ci interessa è quello di Amélineau, (Amélineau 1888-1895) nel quale sono pubblicati frammenti saidici della vita di Giovanni di Licopoli (Amélineau 1888-1895, II, 650-665). Nell'introduzione (Amélineau 1888-1895, II, 498-505) viene correttamente identificato il personaggio, noto anche nella tradizione greco-latina; e si indica il parallelismo di alcuni frammenti con l'*Historia lausiaca* di Palladio, e di altri con l'episodio dei disordini di Licopoli narrato anche nel Sinassario arabo (21 Hathor). Alla fine viene menzionato il titolo di cc0392, affermando che il Giovanni di Licopoli ivi menzionato deve essere in realtà Giovanni Kolobos. Questa affermazione era priva di fondamento (cfr. Crum 1915).

Lo stesso Amélineau (Amélineau 1894, 316-410) pubblicò la vita boairica di Giovanni Kolobos (cc0428), e i frammenti saidici (Amélineau 1894, 414-425) di cc0928 (frammenti Borgia e Woide, MONB.NX), come testimoni dello stesso testo, pur notando le differenze redazionali.

Quando Henri de Vis pubblicò una serie di testi dedicati ai Tre Giovani (de Vis 1922-1929, II, 58-2002, cfr. MACA.BT), rimase vittima dell'errore in cui era incorso Amélineau (Amélineau 1894, 59, n. 1). Nell'introduzione a cc0392 (pagine 121-124) imbroglia ulteriormente la questione, in modo che non mette conto qui di riferire nei particolari, ma che contribuì agli equivoci della successiva bibliografia. Più tardi Paul Peeters 1936, 359-381), diede una prima sistemazione ai frammenti saidici della vita di Giovanni di Licopoli, riconoscendo che in realtà le vite sono due (cfr. *infra*) e che in una di esse (cc0415) tutta la prima parte era formata dalla traduzione

di un lungo brano della *Historia monachorum* (CPG5620 cap. 1) e poi di un lungo brano della *Historia Lausiaca* (CPG6036 cap. 35). Peraltro, egli non si occupò della tradizione, estranea alle vite, del viaggio di Giovanni di Licopoli a Babilonia, e tanto meno dei rapporti fra le figure di Giovanni di Licopoli e Giovanni Kolobos. Walter Till (Till 1938, 230-239), pubblicò alcuni frammenti di cc0928 (MONB.NX), senza alcun approfondimento relativo alla confusione fra i due Giovanni.

Dopo la guerra, fu Paul Devos a interessarsi delle vite di Giovanni di Licopoli, in una numerosa serie di studi, occasionati in verità dall'intenzione di approfondire i rapporti fra l'*Historia Lausiaca* e l'*Historia monachorum*, da un lato, e i frammenti copti da esse derivati, dall'altro. L'articolo che qui va considerato è *Feuillets coptes nouveaux et anciens concernant S. Jean*,¹¹ nel quale è trattata la confusione fra i due Giovanni sia in un passo del Sinassario arabo (5 Amsir), sia (come lui crede) in cc0392, sia nella vita cc0500 (MONB.MO), senza peraltro offrire una spiegazione letterariamente fondata. Il tentativo di sistemazione nel nostro commento alla *Storia della Chiesa di Alessandria*¹² è altrettanto insoddisfacente, in quanto ignora la figura di Giovanni di Licopoli.

La situazione esposta finora fu riassunta da Joseph-Marie Sauget¹³ nelle due voci «Giovanni Colobo» e «Giovanni di Licopoli» della *Bibliotheca Sanctorum*. Egli attribuisce al Colobo il viaggio a Babilonia, e nell'altra voce non ne parla per niente. A sua volta Paul Devos nella voce «John of Lykopolis» della *Coptic Encyclopedia*¹⁴ non fa cenno della storia relativa ai Tre Giovanni, e lo stesso accade per la voce «John Kolobos» di Lucien Regnault.¹⁵

Anche M. van Esbroeck¹⁶ attribuisce tutti gli avvenimenti a Giovanni Kolobos, senza occuparsi dell'altro Giovanni. Egli tuttavia richiama l'attenzione su una storia parallela, di parte calcedonense, in armeno e georgiano¹⁷ che (aggiungiamo noi) ha degli echi in cc0098 attribuito a Bacheo, e a nostro avviso potrebbe aver suscitato in ambiente copto la volontà di creare una storia concorrente attribuita a personaggi cari alla tradizione copta.

Molto meno la critica si è occupata della figura di Bacheo e dell'opera che porta il suo nome, in lode dei Tre Giovanni. Qui conviene segnalare la voce di Michel van Esbroeck citata sopra, la nostra voce «Bacheus»¹⁸ e il già citato articolo di Zanetti (cfr. MONB.OB).¹⁹ Dopo aver delineato la figura dei Tre Giovanni e la loro fortuna in Egitto, Zanetti pubblicando alcuni frammenti di cc0098

segnala l'importanza della versione araba, ancora sostanzialmente inedita. Egli registra l'intrusione della figura di Giacomo Interciso ma non la approfondisce.

5. Le unità narrative

Le unità narrative da prendere in considerazione per chiarire gli intricati rapporti intertestuali dei documenti che abbiamo sopra elencato possono essere divise in due gruppi ben distinti. Il primo si riferisce al viaggio di Giovanni di Licopoli (che in cc0428 diventa Giovanni Kolobos) a Babilonia, alla ricerca delle reliquie dei Tre Giovanni; il secondo si riferisce alle gesta dei Tre Giovanni, riprese ovviamente dalla narrazione biblica del libro di Daniele.

Il viaggio di Giovanni di Licopoli su incarico di Teofilo

A questo gruppo attribuiamo sette unità, che nell'insieme formano una successione narrativa completa e coerente, ma che appaiono in diversi modi nelle diverse unità testuali.

(a) La leggenda delle tre *theta*.

Chiamiamo così il complesso di episodi che appaiono in molte opere della letteratura copta al fine di caratterizzare l'intensa attività di costruzioni ecclesiastiche di Teofilo di Alessandria. Una prima testimonianza si trova nella *Historia Ecclesiastica Coptica*, cc0200, edita in CMCL [<http://cmcl.let.uniroma1.it>], paragrafi 006-0115-0116, e non sempre è esplicitamente menzionato l'episodio delle tre *theta*, che comunque abbiamo preso come etichetta del ciclo. Esso attribuisce le ricchezze necessarie all'attività di Teofilo al ritrovamento di un enorme tesoro in un tempio pagano in rovina, eventualmente caratterizzato da una iscrizione con tre *theta*, interpretate come *theos*, *theodosios* (l'imperatore), e *theophilos* (cfr. cc0110).

Nelle opere che ci interessano troviamo un sottogruppo (a1), in cc0928, derivato direttamente dalla *Historia Ecclesiastica* copta (cc0200): all'epoca di Giuliano le reliquie di Giovanni Battista ed Eliseo a Gerusalemme sono salvate dalla distruzione. Dopo la morte di Giuliano sono portate ad Alessandria e poste da Atanasio nella basilica di S. Marco. Atanasio esprime la volontà di costruire un santuario per esse ma non riesce. Dopo Pietro e Timoteo, Teofilo ci riesce. In cc0392 si trova solo una breve allusione, e in cc0428 un breve riassunto. In cc0110 si trova invece il sottogruppo (a2): Teofilo, avendo fatto altri santuari, desidera costruire quello per i Tre Giovanni. L'augustale di Alessandria Anatolio si ammala e muore. Teofilo, mentre accompagna il funerale con Cirillo, si imbatte in un tempio pagano e legge su una colonna del portale una iscrizione con tre *theta*, profeticamente interpretate come *theos*, *theodosios*,

¹¹ Devos 1970, 153-187.

¹² Orlandi 1970, II, 102-104.

¹³ Sauget 1961, VII, coll. 666-669 e 818-822.

¹⁴ Devos 1991, V, 1363-1366.

¹⁵ Regnault 1991, V, 1359-1361.

¹⁶ van Esbroeck 1991, VII, 2257-2259.

¹⁷ Garitte 1959, 69-100; Garitte 1961, 91-108.

¹⁸ Orlandi 1991a, II, 324.

¹⁹ Zanetti 2004, 713-747.

theophilos. La porta si apre, e si scoprono grandi ricchezze. Teodosio, avvertito, assegna le ricchezze a Teofilo per costruire chiese. Teofilo inizia a costruire il santuario dei Tre Giovani.

(b) Le visioni di Teofilo.

Con questa unità si passa dalla generale attività edificatoria di Teofilo ai fatti relativi direttamente alla costruzione del santuario dei Tre Giovani. Essa è presente in cc0928 e cc0392. Teofilo, che desidera costruire il santuario dei Tre Giovani, ha tre visioni: prima Atanasio, poi un angelo, infine gli stessi Tre Giovani, che lo invitano a chiamare Giovanni di Licopoli.

(c) Invio di messaggeri a Giovanni e venuta ad Alessandria.

Si trova in cc0928 in maniera più ampia, e in cc0392 in maniera abbreviata. Teofilo scrive una lunga lettera a Giovanni, e manda dei messaggeri a cercarlo. Giovanni ha una visione che gli rivela il loro arrivo, e va ad incontrarli sulla spiaggia. Avvengono vari miracoli, dopo i quali Giovanni va ad Alessandria, accolto con tutti gli onori da Teofilo, che gli chiede di recarsi a Babilonia e riportarne le reliquie dei Tre Giovani, scrivendo anche una dettagliata relazione del viaggio.

(d) Il viaggio di Giovanni a Gerusalemme e a Babilonia.

Si trova in cc0928 e in maniera riassunta in cc0392. Giovanni si reca prima a Gerusalemme, con varie peripezie, e visita le famose basiliche. Quindi con altre peripezie giunge a Babilonia. In cc0428 Giovanni, che in questo caso è Giovanni Kolobos, viaggia su una nuvola miracolosa, e va e viene direttamente fra Alessandria e Babilonia.

(e) Avvenimenti a Babilonia.

Si trova in cc0392, in cc0928 nella parte finale (essendo quella precedente in lacuna), e in maniera riassunta in cc0428. Giovanni giunge al luogo della statua d'oro di Nabucodonosor. Invoca i grandi padri monaci che la distruggano, ma una voce dal cielo gli rivela che essa deve restare intatta come segno dell'empietà. Vede poi Babilonia, che giace sotto una coltre di fumo. Gli appaiono i Tre Giovani, che gli mostrano il luogo della fornace e della fossa dei leoni, e il palazzo di Nabucodonosor. Lo conducono anche alla loro tomba, in cui giace anche Nabucodonosor. Gli rivelano che non potrà asportare le loro reliquie, ma lo istruiscono su quanto Teofilo dovrà fare al momento della consacrazione, e promettono di essere presenti.

(f) Ritorno di Giovanni ad Alessandria.

Si trova in cc0928 e in cc0392, in maniera sostanzialmente uguale. Giovanni ripassa per Gerusalemme, e torna ad Alessandria. Fa la sua relazione a Teofilo e gli riferisce il responso dei Tre Giovani.

(g) Avvenimenti miracolosi relativi alla consacrazione del santuario dei Tre Giovani.

Si trova in cc0392, parzialmente (a causa di una lacuna) in cc0928, in maniera sostanzialmente uguale, e in maniera riassunta in cc0428. Secondo le istruzioni, Teofilo prepara la consacrazione notturna, tenendo le lampade spente. Al momento culminante, giungono i Tre Giovani in una luce splendente, e accendono le fiaccole, e presiedono alla cerimonia. Teofilo manda la relazione di Giovanni in tutto l'Egitto, con l'ordine di celebrare i Tre Giovani.

Le gesta dei Tre giovani

A questo gruppo attribuiamo quattro unità narrative, tenendo presente che le due principali unità testuali sono state redatte in modo del tutto indipendente, e dunque indipendente e diversa è la forma in cui esse si presentano.

(a) Rapporti fra i Tre Giovani, Daniele, e Nabucodonosor. Si trova in cc0902, e in maniera riassunta in cc0068: le abitudini schive e ascetiche di Daniele e dei Tre Giovani, nobili parenti, deportati a Babilonia, preoccupano i dignitari, ma conquistano la stima di Nabucodonosor.

(b) La costruzione della statua e l'obbligo di venerarla. Si trova in cc0902 e cc0068: i Tre Giovani sono denunciati per il loro rifiuto, e invitati a venerarla con minacce. Cc0068 aggiunge il personaggio di Amisaras sacerdote, che intercede per i Tre Giovani.

(c) La fornace e la miracolosa salvezza dei Tre Giovani. Si trova in cc0902 e in cc0068: i Tre Giovani sono protetti da Michele, e il fuoco della fornace brucia gli spettatori. Gli astanti sono convinti dal miracolo.

(d) Conversione di Nabucodonosor, morte e sepoltura dei Tre Giovani e poi di Nabucodonosor. Si trova in cc0902 e cc0068, che aggiunge un lungo episodio relativo alla moglie di Nabucodonosor, Chalchione, a cui i Tre Giovani interpretano un sogno. Dopo la morte dei Tre Giovani, Nabudonosor fa costruire tre letti d'oro su cui deporli nella tomba, ed un altro per sé. In effetti egli muore poco dopo ed è sepolto accanto ai Tre Giovani.

Un fattore essenziale, che lega le unità narrative di là dalle notevoli differenze nei due testi principali, è rappresentato dagli episodi che non si trovano nella narrazione biblica: costruzione della fornace, conversione di Nabucodonosor, sepoltura dei Tre Giovani e di

Nabucodonosor. Mi sembra che ambedue i testi si rifacciano ad una tradizione che aveva amplificato gli avvenimenti narrati in Dan. 2-4.

Come giochi in questo contesto il fatto che nelle unità testuali non si faccia menzione del famoso (anche presso i copti) *inno dei Tre Giovani* (Dan. 3:26-45 e 52-90) non è dato giudicare. È comunque possibile che esso fosse almeno menzionato in lacuna.

6. Unità autoriali

Teofilo

I creatori copti dei cicli letterari si impossessarono con passione della figura di Teofilo.²⁰ Partendo dal dato storico e tradizionale dell'opera attiva di Teofilo nella distruzione di templi pagani, essi crearono intorno a questa fama una serie di opere romanzesche, sotto forma naturalmente di omelie. Per questo la sua leggenda (costruita del resto sulla base di alcune frasi degli storici ecclesiastici) parla della scoperta di grandi tesori nelle rovine di alcuni templi che egli aveva distrutto, con cui intraprende la costruzione o l'ornamento di chiese in onore di diversi santi (leggenda delle tre *theta*, cfr. *supra*). Abbiamo così: la visione relativa alla Chiesa della Sacra Famiglia al monte Kos (pervenuta solo in arabo, siriano, etiopico),²¹ cc0392 sulla chiesa dei Tre Giovani di Babilonia (cfr. *supra*); un'omelia cc0391 sulla distruzione del Serapeum e sulla costruzione del Martyrion del Battista;²² un'omelia cc0397 attribuita forse a Cirillo, contenente una sua relazione sulla costruzione di una Chiesa in onore di Raffaele arcangelo nell'isola di Patres.²³

Cirillo

Cirillo non ha conosciuto grande fortuna nella tradizione letteraria copta.²⁴ Di là da alcuni pochi scritti teologici autentici, egli ha piuttosto vissuto di luce riflessa: un'omelia che gli viene attribuita, quella Sui miracoli dei Tre Giovani di Babilonia (cfr. *supra*), appartiene ad uno dei cicli teofiliani e dunque non lo riguarda intimamente. Anche l'Encomio di Atanasio cc0108, a lui attribuito, è strettamente legato al ciclo atanasiano, e il nome di Cirillo rappresenta un puro stratagemma.

Bacheo

Personaggio fittizio della letteratura copta, a cui sono attribuite almeno due omelie (cc0067 e cc0068). Di lui si parla in un'omelia in lode della Croce attribuita a Cirillo di Gerusalemme²⁵ e questo sembra essere il testo più antico in cui egli è menzionato. Secondo questo testo, Bacheo sarebbe stato un presbitero e archimandrita di un piccolo monastero presso Ascalona (Palestina), protagonista di un miracolo relativo alla Croce, a causa del quale un Samaritano, di nome Isaac, si sarebbe convertito al Cristianesimo. L'epoca in cui l'episodio sarebbe avvenuto è quella di Cirillo di Gerusalemme (m. 387).

Dunque il personaggio di Bacheo fu collocato nel IV secolo; ma quanto è possibile supporre dell'omelia attribuita a Cirillo ci rimanda al VI secolo, epoca in cui inizia la costruzione dei cicli omelitici ed agiografici. È probabile che poco dopo (inizio del VII secolo?) Bacheo sia stato staccato dal ciclo di Cirillo per iniziare un ciclo dedicato a lui personalmente. Troviamo la documentazione di ciò nel titolo di una delle due omelie a lui attribuite, conservato in un frammento inedito e assai rovinato (Oslo, Biblioteca Universitaria 217) In esso Bacheo è diventato vescovo di Maiuma di Gaza, luogo particolarmente celebre all'epoca delle controversie calcedonensi, e vicino ad Ascalona; e di lui si dice esplicitamente: «che convertì Isaac il Samaritano...».

Zaccaria di Shou

Si può dare per accertato che lo Zaccaria vescovo di Shou, a cui in copto sono attribuite tre unità testuali (cc0428, cc0429, cc0430),²⁶ coincida con lo Zaccaria che la Storia dei Patriarchi araba²⁷ menziona come vescovo di Shou (greco: Khois; arabo: Saha), nominato dal patriarca Simone (689-701). La notizia più importante sulla sua vita, ricavata dall'omelia cc0429, riguarda l'aver assistito ad una delle due pestilenze che in quel periodo si verificarono in Basso Egitto, testimoniate dalla stessa Storia dei Patriarchi (PO V, 64 e 67). Il Sinassario arabo al 21 Amsir²⁸ ne fa un monaco nel monastero detto di Giovanni Kolobos, probabilmente a causa dell'opera che lo riguarda, e ne conosce opere letterarie. Noi pensiamo che ci si possa fidare dell'attribuzione fornita per tutte e tre le unità testuali; probabilmente la lingua originale è stata il saidico, che ancora all'inizio dell'VIII secolo era la lingua letteraria prevalente, e siano state trasportate in boarico insieme con quasi tutti i testi di questo genere restituiti dalla biblioteca del monastero di S. Macario.

²⁰ Per la posizione in generale rispetto alla letteratura copta cfr. Orlandi 1965, 100-104. Cf. CPG 2628.

²¹ Cfr. CPG 2628.

²² Orlandi 1968, 295-304 e Orlandi 1969, 23-26.

²³ Orlandi 1972, 211-233; Coquin 1994, 25-56 e Coquin 1997, 9-58.

²⁴ Orlandi 2000, 554; Contra, Lucchesi 2004, 298-301 (appendice).

²⁵ Campagnano 1980, 84-100; per l'attribuzione a Cirillo cfr. *ibid.*, 10-14.

²⁶ de Vis 1922-1929, II 3-4 fa grande confusione fra la vita di Giovanni Kolobos e gli *apophthegmata patrum* o «paradiso dei padri» ivi citati.

²⁷ Evetts 1910, 45-46.

²⁸ Forget 1905-1926, 505-6; cfr. O'Leary 1937, 283-285; Müller 1991, 2368-2369 dipende da de Vis.

7. I personaggi

I Tre Giovanni

A parte i testi di cui ci occupiamo, sui Tre Giovanni in copto abbiamo solo cursorie allusioni, in opere dedicate ad altro argomento;²⁹ e inoltre, la commemorazione contenuta nel Sinassario arabo alla data del 10 Bashons.³⁰ Essa riassume, per quanto possiamo vedere, prima cc0902 (cfr. per esempio il fuoco che brucia gli spettatori) e poi cc0392 (viaggio di Giovanni). Dunque una prima parte riassume le unità narrative riferite alle gesta dei Tre Giovanni, mentre una seconda quelle relative a Teofilo e Giovanni di Licopoli.

Giacomo persiano

Della documentazione relativa al martire Giacomo detto Persiano o *intercisus* (fatto a pezzi), il testo fondamentale è una Passione, tramandata in molte redazioni.³¹ Il testo più vicino all'originale (da intendersi quello composto primitivamente), secondo il Devos, è rappresentato dalla redazione siriana;³² da questa sarebbe derivata una delle quattro redazioni greche, di cui le altre tre sarebbero rielaborazioni); e attraverso il greco, direttamente o indirettamente, le altre versioni orientali. In copto abbiamo: frammenti della Passione (cc0278) in saidico,³³ il testo completo in boarico (Roma, Biblioteca Vaticana C059.001-029,³⁴ e frammenti da un altro codice.³⁵ Sembra che questi testi coincidano abbastanza bene. La festa era celebrata il giorno 27 Hathor. Tuttavia è importante notare come in appendice alla Passione tramandata nel ms. completo sia stato aggiunto un lungo brano relativo alla traslazione, per opera di Pietro Ibero, delle reliquie di Giacomo da Gerusalemme ad una località presso Ossirinco. Questo brano è storicamente interessante, ed è attribuibile alla fine del V secolo. Un altro testo nel quale si allude a questi avvenimenti è l'omelia attribuita a Bacheo, cc0068.

Giovanni di Licopoli

La fama internazionale di questo santo archimandrita è dovuta soprattutto ai capitoli a lui dedicati nella *Historia monachorum* e nella *Historia lausiaca*; è anche menzionato in Giovanni Cassiano IV 24.2-4, Sozomeno 4.28, e Rufino, HE 2.19.33. Invece è ignorato dagli *Apophthegmata Patrum*, a differenza di Giovanni Kolobos (cfr. *infra*). In copto è protagonista in due unità testuali,

in codici frammentari. Di una (cc0415) è pervenuto il titolo soltanto in parte, e l'eventuale attribuzione di autore rimane in lacuna; dell'altra (cc0500) neppure il titolo. Dovevano comunque essere ambedue nella forma di encomio, e almeno in una di esse Giovanni è fatto vivere incredibilmente fino al tempo di Marciano, mentre più realisticamente deve essere morto nel 394 a 90 anni. Da esse, più o meno direttamente, derivano le commemorazioni del sinassario arabo ed etiopico al 21 Hathor. Due gli elementi che qui interessano soprattutto: nelle vite non si parla della missione a Babilonia, che dunque deve essere stata immaginata dopo la loro composizione. La confusione con Giovanni Kolobos è invece molto antica, essendo Cassiano il primo documento. Un terzo elemento concerne i rapporti con Shenute, che sono di grande importanza per la storia culturale dell'Egitto cristiano, ma che qui possono essere soltanto accennati.

Giovanni Kolobos

È personaggio ben identificato, ma poco rilevante nella tradizione copta, nella quale si è inserito probabilmente sulla scia dei suoi detti, raccolti negli *Apophthegmata Patrum* in numero addirittura di più di quaranta, senza che in essi si trovino informazioni atte a delinearne una biografia. Si può comunque assegnarlo al IV secolo. La *vita* in copto cc0428, scritta all'inizio del VII secolo da Zaccaria, vescovo di Shou, è appunto costruita su quei detti, di là dai quali l'autore appare non avere informazioni su di lui. Forse per questo, e per una pregressa confusione fra i due Giovanni, nel testo gli è attribuita la missione a Babilonia, che la tradizione più autorevole attribuiva a Giovanni di Licopoli.

8. Ricostruzione storico-letteraria

Dopo quanto si è detto nelle sezioni precedenti, la ricostruzione del cammino letterario che ha portato alla produzione delle opere in questione è rapidamente riassumibile. Dovremo partire dal presupposto, parzialmente esposto all'inizio, che gli autori ignoti (salvo Zaccaria) dei testi che abbiamo esaminato, e che si suppone abbiano operato nella tarda, ma ancora produttiva, fase della letteratura copta, nel VII-VIII secolo, si ponessero uno scopo definibile liturgico in senso lato, cioè di fornire letture adatte alla celebrazione festiva dei santi cari alla tradizione copta, nei vari modi omiletici rimasti in uso; e peraltro non ritenevano di attribuire i testi al proprio nome, per motivi che abbiamo indicato altrove,³⁶ ma a figure carismatiche di quella stessa tradizione.

Le unità testuali di cui ci occupiamo si riferiscono nel contenuto alla celebrazione delle figure dei Tre Giovanni, di Giovanni di Licopoli, di Giovanni Kolobos, di

²⁹ Segnaliamo un breve estratto contenuto nel codice di *excerpta* MONB.LY (pagine 83-84 = Cairo IFAO 51), che non contiene nulla di interessante per questa indagine.

³⁰ Forget 1905-1926, II, 111-112.

³¹ Devos 1953, 157-210.

³² Bedjan 1890-1897, 189-200.

³³ Winstedt 1907, 315-316.

³⁴ Balestri, Hyvernat 1907, 24-61.

³⁵ Evelyn-White 1926, xiv.

³⁶ Orlandi 1998, 117-147, qui soprattutto 146-147.

Giacomo Interciso; nell'attribuzione d'autore a Teofilo, Cirillo, e Bacheo (Zaccaria è un caso a parte). Crediamo che il punto di partenza per delineare i rapporti fra un primo gruppo di opere, cc0392, cc0928, cc0428, e lateralmente cc0110, che coniugano l'interesse per i Tre Giovani, o meglio per il loro santuario, con il viaggio di Giovanni di Licopoli, sia un testo che non possediamo oggi materialmente, che comunque è stato anch'esso forgiato nell'epoca a cui abbiamo fatto riferimento sopra (VII-VIII sec.), e che è espressamente invocato in quelle opere: la relazione degli avvenimenti che lo stesso Giovanni avrebbe scritto su incarico esplicito di Teofilo. Di un tal genere letterario esiste un altro esempio, quello attribuito a Teofilo stesso (in cc0397) circa i miracoli ad opera di Raffaele arcangelo nell'isola di Patres, che purtroppo è frammentario tanto da non poterne trarre il dovuto vantaggio.

È possibile supporre che tale *relazione* contenesse una parte circa la costruzione del santuario dei Tre Giovani, connessa con la leggenda delle tre *theta*, una parte circa il viaggio di Giovanni (la relazione vera e propria), e una parte circa la consacrazione del santuario. Nella prima e nella terza parte il narratore (colui che parlava in prima persona) era probabilmente lo stesso Teofilo, nella seconda Giovanni. Questa relazione, e il ciclo dei Tre Giovani che da essa si sviluppa, prende spunto sia dall'esistenza del loro santuario, molto famoso, ma la cui documentazione è troppo complicata per essere qui anche solo riassunta; sia dal sorgere in Oriente di leggende a proposito delle loro reliquie, come è testimoniato dai testi pubblicati dal Garitte (cit. *supra*, cfr. nota 17). La concorrenza delle due contrastanti tradizioni fu risolta mediante il risultato del viaggio di Giovanni: le reliquie restano in Persia, ma i Tre Giovani inaugurano personalmente il loro santuario di Alessandria. Ma il suo ricordo è presente nel ciclo di Bacheo (cc0098), che lega alla Persia il personaggio fittizio, tramite la particolare devozione per il martire Giacomo Persiano e l'introduzione di visitatori persiani.

Da questa unità testuale («relazione di Giovanni di Licopoli») deriva, crediamo direttamente, cc0928, che aveva come scopo quello di trasformare il testo da narrazione pretesamente storica in omelia, da leggersi nella festa commemorativa della consacrazione del santuario, e fu attribuita a Teofilo nella ben nota qualità di edificatore di santuarii. Si noti che dal punto di vista storico, a parte la generale attività di Teofilo di pianificazione in grande di edilizia sacra, rispecchiata dalla leggenda delle tre *theta*, le redazioni greche della traslazione delle reliquie assegnano a Teofilo proprio la costruzione del santuario dei Tre Giovani.³⁷

Di cc0928 fu poi composta una versione differente, rappresentata da cc0392. In quest'ultima è stata tagliata la parte introduttiva derivata dalla leggenda delle tre *theta*, e molte parti della successiva narrazione sono state

abbreviate. Che non sia successo il contrario è provato da parecchie allusioni rimaste, ad episodi tagliati. Più tardi si è voluto comporre un'ulteriore omelia sui miracoli relativi al santuario dei Tre Giovani (cc0110), che si è voluto introdurre di nuovo con la leggenda delle tre *theta*, derivata però da una fonte diversa da quella di cc0928.

A questo punto (logico, non cronologico) si inserisce la confusione fra Giovanni di Licopoli e Giovanni Kolobos, che come abbiamo detto si trova già in Cassiano, e di cui è vittima, ma forse ben cosciente, Zaccaria di Shou. Egli, commemorando Giovanni Kolobos (cc0428), attribuisce a lui il miracoloso viaggio a Babilonia, tagliando accuratamente gli episodi (venuta di Giovanni da Licopoli, visita dei luoghi santi di Gerusalemme) che non concordavano con il suo intento.

Infine, la tradizione che si occupava del culto dei Tre Giovani, ma non del santuario costruito da Teofilo, produce, più o meno parallelamente, almeno due unità testuali: cc0068 (attribuita a Bacheo) e cc0902. Esse sono interessanti per molti versi, ma ignorano o trascurano il viaggio e la relazione di Giovanni di Licopoli. Bacheo nasce in seno al ciclo di Cirillo di Gerusalemme, poi acquista una sua autonomia. Viene utilizzato, tramite una storia di pellegrini persiani, per formulare una tradizione sui Tre Giovani diversa da quella calcedonense.

Bibliografia

Amélineau É.C. 1894. *Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne. Histoire des monastères de la Basse-Égypte* (Annales du Musée Guimet 25). Paris, Leroux.

Amélineau É.C. 1888-1895. *Monuments pour servir à l'histoire de l'Égypte chrétienne aux IVe, Ve, VIe et VIIe siècles. Texte copte publié et traduit*, 2 voll. (MMAFC 4). Paris, Leroux.

Balestri I., Hyvernat H. 1907. *Acta Martyrum*, Text, vol. 1. CSCO 43. Paris, Imprimerie Nationale [ristampa: 1955, Louvain, Secrétariat du CSCO].

Bedjan P. 1890-1897. *Acta Martyrum et Sanctorum*, 7 vols. Paris-Lipsiae, O. Harrassowitz.

Buzi P. 2005. *Titoli e autori nella tradizione copta. Studio storico e tipologico*, Biblioteca degli Studi di Egittologia e di Papirologia 2. Pisa, Giardini.

Campagnano A. 1980. *Ps. Cirillo di Gerusalemme. Omelie copte sulla Passione, sulla Croce e sulla Vergine* (Testi e documenti per lo studio dell'antichità, Serie Copta 65). Milano, Cisalpino.

Coquin R.-G. 1994. Discours attribué au Patriarche Cyrille, sur la dédicace de l'église de S. Raphaël,

³⁷ Cfr. Sinthern, 1908, 196-239 (qui soprattutto 199-201 e 205).

- rapportant les propos de son oncle Théophile I. *Bulletin de la Société d'Archéologie Copte* 33, 25-56.
- Coquin R.-G. 1997. Discours attribué au Patriarche Cyrille, sur la dédicace de l'église de S. Raphaël, rapportant les propos de son oncle Théophile II. Version arabe. *Bulletin de la Société d'Archéologie Copte* 36, 9-58.
- Crum W.E. 1915. *Der Papyruscodex Saec. VI-VII der Phillipps-Bibliothek in Cheltenham. Koptische theologische Schriften* (Schriften der Wissenschaftliche Gesellschaft in Strassburg, 18). Strassburg, Trubner.
- de Vis H. 1922-1929. *Homélies coptes de la Vaticane*, 2 voll., *Coptica* 1, 5 (Cahiers de la Bibliothèque Copte, 5-6). Kobenhavn, Gyldendal [ristampa: 1990 Louvain-Paris, Peeters].
- Devos P. 1953. Le dossier hagiographique de S. Jacques l'Intercis, I. La passion grecque inédite. *Analecta Bollandiana* 71, 157-210.
- Devos P. 1970. Feuilletts coptes nouveaux et anciens concernant S. Jean. *Analecta Bollandiana* 88, 153-187.
- Devos P. 1991. John of Lykopolis. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* V, 1363-1366. New York, MacMillan.
- Esbroeck M. van 1991. Three Hebrews in the Furnace. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* VII, 2257-2259. New York, MacMillan.
- Evelyn-White H.G. 1926. *The Monasteries of the Wadi 'n Natrun. I. New Coptic Texts from the Monastery of Saint Macarius*. New York, Metropolitan Museum Publications.
- Evetts B. 1910. History of the Patriarchs of the Coptic church of Alexandria. III, Agathon to Michael I (766) Arabic text. *Patrologia Orientalis* V, 45-46.
- Forget J. 1905-1926. *Synaxarium Alexandrinum*, 2 vols. Roma [ristampa: 1953-1954, Louvain].
- Garitte G. 1959. L'invention géorgienne des trois enfants de Babylone. *Le Muséon* 72, 69-100.
- Garitte G. 1961. Le texte arménien de l'invention des trois enfants de Babylone. *Le Muséon* 74, 91-108.
- Hebbelynck A., van Lantschoot A. 1937. *Codices coptici Vaticani Barberiniani Borgiani Rossiani*, 1. *Codices vaticani*. Roma, Biblioteca Vaticana.
- Lucchesi E. 2004. Le dialogue «Quod unus sit Christus» de Cyrille d'Alexandrie en copte. *Orientalia* 73, 298-301.
- Müller C.D.G. 1991. Zacharias, Saint. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* VII, 2368-2369.
- Munier H. 1916. *Catalogue général des antiquités égyptiennes du Musée du Caire* 74. *Manuscripts coptes*. Cairo, Institut Français d'Archéologie Orientale.
- Muyser J. 1954. Le culte des Trois Saints Jeunes Gens chez les Coptes. *Cahiers Coptes* 6, 1-15.
- O'Leary E. De L. 1937. *The Saints of Egypt*. London-New York, MacMillan.
- Orlandi T. 1968. Uno scritto di Teofilo alessandrino sulla distruzione del Serapeum? *La Parola del Passato* 121, 295-304.
- Orlandi T. 1969. Un frammento copto di Teofilo di Alessandria. *Rivista degli Studi Orientali* 44, 23-26.
- Orlandi T. 1970. *Storia della Chiesa di Alessandria*, 2 voll. Milano, Cisalpino.
- Orlandi T. 1972. Un encomio copto di Raffaele arcangelo ('Relatio Theophili'). *Rivista degli Studi Orientali* 47, 211-233.
- Orlandi T. 1965. Theophilus of Alexandria in Coptic Literature. In E.A. Livingstone (ed.), *Studia Patristica XVI. Papers presented to the Seventh International Conference on Patristic Studies held in Oxford 1975*, 100-104. Berlin, Sonderdruck.
- Orlandi T. 1991. Cycle. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* III, 666-668. New York, MacMillan.
- Orlandi T. 1991a. Bacheus. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* II, 324. New York, MacMillan.
- Orlandi T. 1998. Koptische Literatur. In M. Krause (Hrsg.), *Ägypten in spätantik-christlicher Zeit. Einführung in die koptische Kultur*, 117-147. Wiesbaden, L. Reichert.
- Orlandi T. 2000. Testi patristici in lingua copta. In A. Di Berardino (a cura di), *Patrologia*, V, 487-566. Torino, Marietti.
- Orlandi T. 2008. *Coptic Texts Relating to the Virgin Mary. An Overview*. Roma, CIM.
- Peeters P. 1936. Une vie copte de S. Jean de Lycopolis. *Analecta Bollandiana* 54, 359-381.
- Rassart-Debergh M. 1978. Les trois Hébreux dans la fournaise dans l'art paléo-chrétien: iconographie. *Byzantion* 48, 430-455.

Rassart-Debergh M. 1991. The Three Hebrews in the Furnace. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* II, 388-390. New York, MacMillan.

Regnault L. 1991. John Colobos. In A.S. Atiya (ed.), *Coptic Encyclopedia* V, 1359-1361. New York, MacMillan.

Sauget J.-M. 1961. Giovanni Colobo. In *Bibliotheca Sanctorum* VII, coll. 666-669. Roma, Città Nuova.

Sauget J.-M. 1961. Giovanni di Licopoli. In *Bibliotheca Sanctorum* VII, coll. 818-22. Roma, Città Nuova.

Sinthern P. 1908. Der römische Abbacyrus in Geschichte, Legende und Kunst. *Römische Quartalschrift* 22, 96-239.

Till W. 1938. Ein saidischer Bericht der Reise des apa Johannes nach Babylon. *Zeitschrift für die neueste Wissenschaft* 37, 230-239.

Winstedt E.O. 1907. Some Munich Coptic Fragments. *Proceedings of the Society of Biblical Archaeology* 29, 315-316.

Zanetti U. 2004. Le roman de Bachéos sur les trois jeunes saints de Babylone. Fragments coptes Sahidiques. In B. Janssen, B. Roosen, P. Van Deun (eds.), *Philomathestatos: studies in Greek and Byzantine texts presented to Jacques Noret for his sixty-fifth birthday*, 713-747. Leuven, Peeters.